

IMPRESE E MECENATISMO

Serve una migliore governance per investire

-di Nicoletta Picchio | 20 dicembre 2016

La constatazione arriva da Giorgio Fossa: «in questi anni si è diffusa una maggiore consapevolezza che arte, cultura e sviluppo economico siano strettamente legati insieme». Le iniziative promosse, ha continuato Fossa citando il decreto Valore e cultura del governo Letta e poi, soprattutto, l'Art Bonus introdotto nel 2014 del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, «stanno portando a risultati significativi».

È stato proprio l'Art Bonus il comune denominatore del dibattito di ieri mattina, agli Stati generali della cultura del Sole 24 ore, con gli imprenditori sul palco che ne hanno sottolineato l'efficacia ma anche la possibilità di allargarne il raggio d'azione. Convinti che il ruolo delle aziende possa e debba essere sempre più determinante nell'azione culturale, con progetti a lungo termine che spaziano dal mecenatismo, al restauro, alla sponsorizzazione fino alla partnership vera e propria. «Sono disponibile ad un tavolo con aziende pubbliche e private per individuare le azioni possibili. La cultura è uno strumento per creare attività e posti di lavoro», ha detto la presidente di Poste Italiane Luisa Todini, sottolineando che questo impegno è parte integrante della missione aziendale di Poste Italiane.

«L'intervento privato e il mecenatismo non devono assumere una valenza strumentale, ma piuttosto avere un ruolo complementare nella strategia dell'investimento pubblico che non può essere sostituito da quello della supplenza» è il pensiero di Fossa, alla sua prima uscita pubblica da quando è stato nominato presidente del Gruppo 24 Ore. L'argomento, ha raccontato, è da sempre nelle sue priorità: come presidente di Confindustria, nel 1996, firmò una convenzione per stimolare il ruolo dei privati nella cultura con l'ex ministro dei Beni culturali, Walter Veltroni.

Serve una migliore governance, ha aggiunto, che garantisca controllo pubblico, trasparenza ed efficacia degli investimenti e si dovrebbe puntare ad una defiscalizzazione totale per gli investimenti privati, come dimostrazione «coerente e concreta di una nuova economia della cultura basata sul concorso pubblico-privato».

C'è un altro passaggio che farebbe fare un passo avanti importante: puntare ad interventi di partnership tra pubblico e privato, «un tipo di rapporto che non è disciplinato», ha detto Paolo Astaldi, che ha insistito anche sulla necessità di ridurre i vincoli burocratici. Dal 2001 la società di cui è presidente è impegnata, tra le varie attività in questo campo, a sostenere l'Accademia di Santa Cecilia: «ha raggiunto un'eccellenza frutto di un lavoro lungo anni». Ecco l'importanza di progetti di lungo termine o di partnership, tenendo conto, ha aggiunto ancora Astaldi, che la cultura è anche un «fortissimo strumento di integrazione sociale».

È proprio per la missione istituzionale di essere vicina ai cittadini, di collegare le persone e i territori, che Poste Italiane, ha spiegato la Todini, ha deciso il supporto al settore teatrale, partendo con una sponsorizzazione a sei fondazioni lirico-sinfoniche e di un teatro di tradizione. «Siamo un'azienda pop, nel senso popolare. La storia di Poste Italiane coincide con quella del paese: con l'attività a favore dell'arte e della cultura, con programmi pluriennali, lavoriamo perché sia garantito a tutti l'accesso e la fruizione dei beni e delle produzioni culturali e artistiche», ha aggiunto, lanciando l'idea di utilizzare gli schermi di Poste e Ferrovie per proiettare informazioni culturali. Un aspetto sociale che è stato condiviso da Tiziano Onesti, presidente di Trenitalia, che si è soffermato sull'importanza di coinvolgere i giovani e la scuola nell'attività culturale.

Bisogna andare avanti sulla tutela e valorizzazione del patrimonio: «auspico che il nuovo governo, e non ho motivo di dubitarne, prosegua con la stessa energia e soprattutto coraggio messi in campo dall'esecutivo precedente», è stato l'auspicio di Fossa, che ha ricordato il Manifesto del Sole 24 Ore del 2012, "Niente cultura, niente sviluppo", ed ha aggiunto: «riporteremo il Sole alla posizione che merita».

© Riproduzione riservata